AROLDO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala



AROLDO

Libretto in quattro atti di F. M. Piave

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d' Onore

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO DEI SIGNORI ACCADEMICI IMMOBILI
VIA DELLA PERGOLA IN FIRENZE

nella Stagione di Quaresima 1858

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. R.

LEOPOLDO II.

Gran Duca di Toscana, ecc., ecc.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	*ATTORI*
AROLDO, cavaliere sassone .	sig. *Musiani Giuseppe*
MINA, di lui moglie, figlia di	sig.ª *Carrozzi Zucchi Carlotta*
EGBERTO, vecchio cavaliere vassallo di Kenth	sig. *Giraldoni Leone*
BRIANO, pio Solitario . . .	sig. *Fiorani Francesco*
GODVINO, cavalier di ventura ospite d'Egberto	sig. *Ferlotti Eugenio*
ENRICO, cugino di Mina . . .	sig. *Franceschi Luigi*
ELENA, sua cugina	sig.ª *Bennati Estella*
JORG, servo d'Aroldo che non parla.	*N. N.*

CORO E COMPARSE

Cavalieri Crociati, Gentiluomini e Dame di Kenth; Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori, Sassoni, Paesane scozzesi.

Epoca il 1200 circa.

Scena, pei primi tre atti la dimora d'Egberto presso Kenth; pel uarto le sponde del lago Loomond in Iscozia.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Salotto nella dimora d' Egberto. Gran finestra nel mezzo fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll' occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d'un banchetto.

Coro.

Tocchiamo!... a gaudio insolito
  Dischiudasi ogni cor!...
Al prode Aroldo, al reduce
  Di Palestina, onor!...
Per lui di Kenth più splendida
  La stella sfolgorò.
Finchè avran vita i secoli
  Il nome suo eternò.
Tocchiamo!... poichè intrepido
  Corone egli mietè,
Soave ed ineffabile
  D' amore avrà mercè.
Chi forte potea vincere
  L' infido saracen
Godrà posarsi placido
  Di fida sposa in sen.

SCENA II.

Mina agitata dalla destra.

Ciel, ch' io respiri!... il gaudio del convito,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me!... che feci mai!...
Qual fantasima ovunque il mio delitto
M' appar!... mi lacera il rimorso!... temo
Che ognun mi legga a lettere di fuoco
Scolpita in fronte la parola: *Colpa!...*
Salvami tu, gran Dio!!..
Tu che mi leggi in core
E sai l' angoscia, e il pentimento mio!...
Egli viene!...

SCENA III.

Detta, **Aroldo** e **Briano** dalla destra.

Aro. Perchè sì triste?
Mina Oh Aroldo...
Aro. Tu se' commossa!...
Mina Dopo
Tanti perigli...
Aro. È vero, senza questo
Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava... i Santi Luoghi
Noi visitammo uniti... sulla Sacra
Tomba giurammo d' esserne campioni,
E vivere indivisi...
Mina Ed egli sia
L' angiol di questo tetto protettore...
Bri. Per sempre dalla colpa e dal delitto
La mano lo preservi del Signore. (entra nelle stanze a sinistra)

SCENA IV.

Aroldo e **Mina**.

ARO. Sotto il sol di Siria ardente,
Ricoperto d' aspre maglie,
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.
MINA (Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)
ARO. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.
MINA (Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia il rimorso struggitor!)
ARO. Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m' inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?..
Parla al tuo sposo...
MINA No.
ARO. No?... dunque allor sorridimi:
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...
MINA Lo so... (Che orrende pene!)
ARO. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (le prende la mano)
Oggi il suo anel... che fia!...
Non l' hai?... l' anel dov' è?...
MINA L' anello? (alzandosi)
ARO. Ebben, parlatemi...
MINA Ah!...
ARO. Non c' è più!... Perchè?...
Ah bada!... la sua perdita
Per noi saria fatale!...
Coll' ultimo suo vale
La madre mia mel diè.

Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;
Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me. (squillo interno di trombe)

SCENA V.

Detti e **Briano** dalla sinistra.

BRI. I tuoi giungono... vieni...
ARO. Brian!... son teco... (poi a Mina) A te ritorno tosto.
(escono dalla destra)

SCENA VI.

Mina, quindi **Egberto** guardingo dalla sinistra.

MINA Tosto ei disse!... mio Dio!... perduta sono!...
(s'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani)
EGB. (Oh miei sospetti!... di chiarirvi è tempo!...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se lo macchiasti, trema.)
MINA (scuotendosi prende la penna)
Sì, sì, è deciso... il tutto a lui si sveli... (scrive)
EGB. (impadronendosi improvvisamente del foglio)
Che fai?...
MINA (spaventata) Mio padre!...
EGB. — A Godvino tu scrivi?
MINA Io?... no.
EGB. Silenzio... (legge) *Aroldo,*
Di voi non son più degna!...
Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...
MINA Più tacer non potea... Soffriva troppo...
EGB. Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno. (indicando il foglio)

MINA Ciel!...
EGB. Sì, la morte...
MINA Ah no, ch' ei viva, oh Dio!
Ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io.
EGB. Dite che il fallo a tergere
La forza non ha il core;
Che de' rimorsi il démone
Troppo vi fa terrore;
Dite ch'è men difficile
All' anima spergiura
Svelar la colpa impura
Che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
Essere vil volete!...
MINA Padre!...
EGB. Sì, vil... ma uditemi.
Aroldo salverete...
D' amore immeritevole,
Dovrete amor subire!...
MINA No.
EGB. È d' uopo l' obbedire...
MINA Mai.
EGB. Mai?
MINA No, non sarà.
EGB. Ed io pure innanzi agli uomini
Dovrò l' ira soffocare?
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare?
Voi l' indegna che detesto,
Voi del padre disonor?...
MINA Oh qual fate orrendo strazio
D'una misera pentita!...
Non vi dicon queste lagrime
Che già troppo son punita?...
Non volente fui nel lezzo
Trascinata dell' error...
EGB. Basti adesso, quel pianto tergete.

Mina Ah nol posso...
Egb. Non più, lo dovete.
Mina No, nol posso...
Egb. È di padre volere.
Mina Non lo posso...
Egb. È di moglie dovere...
Or d'Aroldo lo esige la vita...
Mina (Me infelice!...)
Egb. Lo vo'...
Mina Chi m' aita?
Egb. Or meco venite, il pianto non vale;
Nessuno sospetti l' evento fatale.
Sia come in sepolcro celato l' errore,
Lo esige, lo impera del sangue l'onore.
Sia Aroldo all'amore del mondo serbato,
Se il vostro perdeva mutabile cor.
Mina Orrenda parola!... per sempre perduto!...
Il pianto si celi, il duolo sia muto;
Sorrida serena nel volto la calma,
Nasconda l'atroce procella dell' alma!...
Perduto!... perduto!!... eppure adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor. (entrano alla sinistra)

SCENA VII.

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell' epoca, sopra uno de' quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame, Cavalieri, s' incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non si vedranno che nel fondo; poi **Godvino** e **Briano**

God. (entra cautamente dalla destra)
(O Mina, tu mi sfuggi,
Ed io cotanto t' amo!...
Ecco il suo libro... ed eccone
La chiave)... (trae di tasca la chiave ed uno scritto, tenendo sempre le spalle volte alla destra)

BRI. (entrando dalla destra) (Ciel, che vedo!... quale trama!)
GOD. (chiudendo il biglietto nel libro)
(Saprò così mia sorte.)
BRI. (D'Aroldo è amico!... e qual?... nol ravvisai!)
GOD. (si confonde tra' nuovi invitati ch' entrano, e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente)
CORO È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar!
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

SCENA VIII.

Detti, **Enrico** abbigliato come **Godvino**, poi **Aroldo Mina** al braccio di **Egberto**, **Elena**, Scudieri, Paggi, ecc.

ENR. (stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino)
BRI. (Forse costui!)
ENR. (si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde cogli altri)
BRI. (fissandolo) (È desso!... si discopra
Il mistero... Puniscasi la colpa...) (va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengonsi, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice)
Vedi quel libro?
ARO. Il vedo.
BRI. Ivi s' attenta
All'onore...
ARO. Di chi?...
BRI. Al tuo forse.
ARO. Cielo!
BRI. Vi fu chiuso uno scritto.
ARO. E chi 'l celava?
BRI. (indicando Enrico) Mira.
ARO. (con mal represso impeto) Enrico!... oh inferno!...
TUTTI (affollandosi intorno ad Aroldo che rimane cupamente concentrato)

Per te, della croce possente guerriero
Che tanto di Kenth crescevi l' onor,
Ogn' alma ha qui un voto, costante, sincero:
S' infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

EGB. Eterna vivrà in Kenthe la memoria
Del gloriöso istante
In cui m' è dato accorvi nel mio tetto...
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
Le gesta in Palestina.

CORO Aroldo... a voi... narrate.

ARO. Io?... no...

ENR. Al comun desio
V' arrendete...

ARO. Voi pur?...

ENR. Sì.

ARO. Si?... Ascoltate.
Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
L'onor d' un amico d' insidia fe' segno.
A libro racchiuso fidava uno scritto
Che il calle appianargli doveva al delitto.
Un vecchio, vegliando dell' ospite il lare,
La tresca nefanda giungeva a svelare!...
Il vil, che tradiva la fede, l' onore,
Accerchi tremendo l' eterno furore...
Ma storia simile qui un vate narrò;
Gli stessi suoi detti ripetervi vo'... (prende il libro)

MINA Ah!...

ARO. Chiuso!...

ELE. Ne ha Mina la chiave...

MINA (Gran Dio!..)

ARO. Apritelo dunque...

MINA Che dite?

ARO. Il voglio.

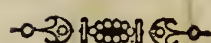
MINA Io!

ARO. Aprite voi, lo replico,
È inutile il terrore.
D' un vile traditore
Qui la condanna sta.

TUTTI Oh qual m' invade ed agita
Terribile pensiero!...
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà!
ARO. Nol volete? (a Mina) Farollo io stesso. (rompe il fermaglio, cade il biglietto)
Uno scritto!...
MINA (Gran Dio!)
EGB. (ad Aroldo raccogliendolo) V' arrestate.
Non v' è legger tal foglio concesso...
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...
ARO. Io nol curo... rendetelo... il vo'. (trasalendo)
EGB. Vecchio sono... (con dignità)
ARO. Rendetelo...
EGB. No.
ARO. Chi ti salva, o sciagurato, (ad Egb. trasalendo)
Dallo sdegno che m' accende?
Cieco l' ira già mi rende,
Più non freno il mio furor.
MINA (frapponendosi fra Aro. ed Egb.)
È mio padre!... L' ira vostra (ad Aro.)
Su me tutta cada alfine,
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, signor.
EGB. Nel recinto dei sepolcri (piano a God.)
Da me atteso or or sarai;
Armi a scelta troverai...
Ti precedo, o traditor.
GOD. Freno all' ira... io non la temo; (a Egb.)
Se ch' io sia voi conoscete,
Sconsigliato invero siete
Nel gridarmi traditor.
BRI., CORO A turbar la bella calma
Che spirava in ogni petto
Certo un demone il sospetto
Ad Aroldo lanciò in cor.
(Quadro e cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Antico cimitero del castello di Kenth: a destra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiara le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra qualle è rocente.

Mina dal fondo a sinistra agitatissima.

Oh cielo!... ove son io!...
Qui mi trascina irresistibil possa!...
Qui della morte è il regno... è tutto orrore!...
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d'ogn' aura mi par voce
Che un rimprovero suoni!...
(s'aggira barcolando fra i sepolcri)
Ah di mia madre è questo il santo avello!...
Ella si pura!... ed io!...
Madre!... madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh! vedi.
Queste pentite lacrime
Offri all' eterno trono,
E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.
Non vorrà il suo perdono
Negarmi Iddio per te.

SCENA II.

Detta e **Godvino**.

GOD. Mina !
MINA Voi qui !... Non profanate questo
Santo loco... lasciatemi alle preci...
GOD. Ingrata !... io v' amo sempre...
MINA Ah ! tal parola
Non v' esca più dal labbro, e se d' onore
Più stilla è in voi, l' anello
Di colpevole amor pegno funesto
Rendetemi, fuggite.
GOD. No... mai... v' amo ; a difendervi qui resto,
MINA Ah dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba !...
Scellerato fu l' accento
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l' ombra irata
Già ne sorge, su me guata !...
Oh terrore !... già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite !... il mio spavento
Si raddoppia a voi dinante ;
Maledetto sia l' istante
Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III.

Detti ed **Egberto**, che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.

GOD. Io resto... (freddamente)
MINA Aroldo allora saprà tutto.
EGB. Ei tutto ignorerà... (entrando fra loro)
MINA Padre !

EGB. (a Mina) Partite.
MINA Ah m'ascoltate, o padre...
EGB. (severo) M'obbedite. (Mina parte dalla sinistra)

SCENA IV.

Egberto e **Godvino**.

EBG. Scegli... (gettando il mantello, e presentandogli le spade)
GOD. Un duello?
EGB. Sì, e mortale.
GOD. Ma la sorte non è eguale...
EGB. Tu ricusi?... Al mondo in faccia
Vo' insultarti...
GOD. La minaccia
Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.
EGB. Se' un infame, un vile indegno...
Nè ancor t'ecciti allo sdegno?..
Dunque in te l'onore è spento?...
GOD. Io sto muto al vostro accento.
EGB. Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...
GOD. Basti!...
EGB. M' odi anco una volta;
S' ora invano t' ha gridato
Vile, infame il labbro mio,
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.
GOD. Basti, Egberto...
EGB. Venturiero
Che t' avvolgi nel mistero,
Non sai tu ch' io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?...
GOD. Ah! una spada!... (furente)
EGB. Grazie, o sorte!
(presenta le spade a Godvino, che ne prende una)
GOD. Una spada!... in guardia...
EGB. A morte.

a 2 Nessun demone, niun Dio
A' miei colpi ti torrà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà. (si battono)

SCENA V.

Detti ed **Aroldo** dal tempio.

ARO. Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
Or quell' armi... (dalla gradinata)
GOD., EGB. Tu!... Aroldo!...
ARO. (si sarà avvicinato) Voi siete!...
Santo è il luogo che sì profanate,
I sepolcri col piede premete,
Empio è lui che le tombe violò.
EGB. Vieni altrove... (a Godv.)
ARO. Dio pur vi sarà.
EGB., GOD. Ne lasciate... un di noi dee morire.
ARO. Io saprovvi dovunque seguire.
EGB. Dimmi, scordi a chi parli?...
ARO. Di Dio
Ora parlo nel nome... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi... Giù quell' armi;
(entra fra loro)
Sia l' offesa coperta d' obblio...
Il fratello al fratello perdoni...
EGB. Mai.
ARO. Più giovin, l'acciar pria deponi... (a God.)
La tua destra... (lo disarma, e gli stringe la mano)
EGB. Oh eccesso inaudito!...
La man stringi dell'uom ch' hai tradito?...
(a Godvino)
ARO. Ah!... tradito!...
EGB. (Che dissi!)
ARO. Parlate? (ad Egb.)
EGB. No, lasciatemi.
ARO. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e **Mina** dal fondo a sinistra.

MINA (Suon qui d' armi !) (indietro)
ARO. (ad Egb.) Si sveli il mistero.
MINA Che fu? (avanzandosi)
EGB., GOD. Mina !...
ARO. (vedendola) Saprò alfine il vero.
MINA Grazia, Aroldo...
ARO. (a Mina) Che parli?
EGB. (Oh ciel !)
ARO. Grazia !...
Era dunque costui !...
EGB. (Quale orror !)
ARO. Era vero ?... ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite... (a Mina)
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci !... ah tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccierà. (Mina spaventata si allontana da lui)
MINA (Ah scoppiata è omai la folgore
Che ruggía sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà !...
Dio, che padre sei de' miseri,
Non negarmi tua pietà.)
EGB. Or da Dio con quelle lagrime (a God. indicando Mina)
È il destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S' ora fu sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.
GOD. Pronto sono; che più tardasi? (ad Egb.)
Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S' io conosca la viltà.

Nuova pugna inevitabile
L' onor mio vendicherà.

EGB. Dessa non è, comprendilo, (ad Aroldo)
Che devi ora punire...

ARO. Ah veggo chi è il colpevole! (ad Egberto)
Onor vi fe' brandire
Quel ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l' armi...
(A God. strappando la spada di mano ad Egberto)

GOD. Contro di voi!... nol vo'.

ARO. Difenditi...

GOD. No, no.

ARO. Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L' ora fatal tuonò!...

CORO Non punirmi, o Signore, ore, (dal tempio)
O come nebbia al suol dileguerò
Ah pietade di me, pietà Signore
Non punirmi, e tue glorie canter

SCENA VII.

Detti e **Briano** dal tempio.

BRI. Aroldo? (dalla soglia)

ARO. Quali canti?... (gli cade la spada di mano)

BRI. Son de' pietosi oranti... (raggiungendolo)

ARO. È vero!...

BRI. Il cielo pregano...

ARO. Il cielo!... Ah!...

BRI. Torna in te.

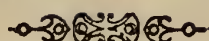
ARO. Me disperato abbruciano
Ira, infernal furore...
Tranquilli la man gelida
Voi mi gravate al core...

Ah fate prima ch' ardermi
Le vene cessi il sangue,
E la virtù che langue
Sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi...
Tutto il mio cor perdè. (il canto è ripreso)
BRI. Non odi?...
TUTTI Istante fiero!
BRI. Crociato e cavaliero (solenne avvicinandolo)
Rammenta i giuramenti...
Quel canto, quegli accenti
Di Dio la voce sono...
ARO. È ver!... (s' inginocchia)
TUTTI Pace, perdono.
ARO. Perdon!... giammai... la perfida (sorge
Sia maledetta. trasalendo)
TUTTI Oh cielo! (Mina cade alle ginoc-
BRI. Da questa croce agli uomini chia d'Aro.)
Il Giusto ha perdonato.
ARO. La croce!... Ahimè!... qual gelo!... (va bar-
colando)
Io muoio!... (cade sui gradini)
TUTTI Oh sventurato!

(Quadro e cala la tela)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Anticamera nella dimora d'Egberto che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere.

Egberto entra pensoso per leggere uno scritto.

Ei fugge!... e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta!...
Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...
O spada dell' onor che per tant' anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto... (getta
Disonorato io son!... disonorato!... la spada)
E ch' è la vita mai senza l' onore?...
È un' onta... ebben si tolga...
Sì, sì un istante, e tutto sia finito...
(s'appressa al labbro un anello, e poi s' arresta)
Ma, lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima! -
Lacrima il ciglio d' un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.
Mina, pensai che un angelo
In te mi desse il cielo,
Raggio d' amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lacrima
Spirando non vedrò;

Solo seguace al feretro
Il disonore avrò. (siede commosso e scrive)

SCENA II.

Detto, poi **Briano** astratto dalla destra.

EGB. Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio
Estremo... (suggella il foglio, poi riprende l'anello per suggerne il veleno)
BRI. Ei qui verrà...
EGB. (sorpreso arrestandosi) Chi?
BRI. Voi!... d'Aroldo
Cerco.
EGB. È inaccesso a tutti...
BRI. A me nol fia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.
EGB. Che di'?...
BRI. Ei verrà tra poco. (entra a sinistra nella stanza d'Aroldo

SCENA III.

Egberto solo.

Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par deliro!...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te. (parte dalla destra)

SCENA IV.

Aroldo dalla sinistra, poi **Godvino** dalla destra.

ARO. L' istante s' avvicina!...
» O Santa Terra, o campi d'Ascalona
» Del sangue mio bagnati!...
» O sole d' Orïente che la Croce
» Baciasti sculta sulla mia lorica,
» È cruda in ver questa mercè ch' io colsi!...
» Ma giunge alcuno!... è desso!... » Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. (siede)
GOD. Ricercare mi feste?
ARO. Sì.
GOD. Prevedo
Le accuse....
ARO. Non un detto.
GOD. Non m' opporrò a vendetta, se bramate...
ARO. Solo ho un' inchiesta...
GOD. Quale?
ARO. Che fareste, se pur libera fosse
Mina?
GOD. Che dite?
ARO. Io chiedo... Rispondete.
GOD. A impossibil supposto?
ARO. Jorg?... s'avverta
(Jorg comparisce)
Mina, che qui l' attendo... (Jorg riparte)
GOD. E che cercate?
ARO. Saper s' è a voi più cara (alzandosi)
Colpevol libertade, o l' avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete... (lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra)
GOD. (entrando) (Cielo!...)

SCENA V.

Aroldo e **Mina** dalla destra.

ARO. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...
MINA Che !... partite ?...
ARO. Sì... questa sera...
MINA Voi !... Come ?
ARO. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire.
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi stretta all' uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore.
MINA Che dite?...
ARO. Quando ci unimmo sposi
Al vostro amore col mio risposi...
Or fra noi tutto, tutto è cangiato ;
L' infausto nodo sarà troncato...
Quest' atto il frange... (le presenta un foglio)
MINA Cielo !... un divorzio?
ARO. È qui, segnatelo... firmato io l' ho.
MINA Pietà, pietade, non mi scacciate...
O all' onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Ahimè! che il pianto frenar non so !)
ARO. Credete che per lacrime
Si scemi il dolor mio ?...
Che l' onta incancellabile
Si terga dall' obblio ?...
Che rassegnato accogliere
Io possa il disonor ?...
Ah vivon quanto l' anima
Le offese dell' onor !...
MINA A me quell' atto... Datelo. (glielo toglie di mano)

ARO. Firmate?...
MINA Sì.
ARO. (Che ascolto!)
MINA Trama pensaste il piangere...
Ora tal dubbio è sciolto... (firma)
Entrambi siamo or liberi;
Tutto fra noi cessò. (gli rende lo scritto)
Ora il potrete... uditemi...
ARO. Non più, signora... (per partire)
MINA (trattenendolo) Il vo'.
Non allo sposo, al giudice
Rivolgo il detto mio...
I rei fin dal patibolo
Clemente ascolta Iddio...
La donna or più non supplica,
Qui la colpevol sta.
ARO. Lasciatemi... lasciatemi...
MINA Lo esigo... giudicatemi...(cade a' suoi piedi)
Come fossi a Dio presente
Il mio labbro qui non mente...
S' ho fallito, l' alma è pura,
Nè il mio duolo ebbe misura...
D' altri donna andar dovrei
Per redimermi all' onore?...
E sorvivere potrei
Discacciata dal tuo core?...
ARO. Basti... basti...
MINA D' altri moglie!...
Ah! voi dunque non capite
L' amor mio?...
ARO. Amor!... che dite?
MINA V' amai sempre... sempre v' amo;
Testimone Iddio ne chiamo...
ARO. Ma colui!...
MINA Fu tradimento...
ARO. Vi tradiva?...
MINA Sì.

ARO. Fia spento,
Io n' ho il dritto...
MINA Cielo !...
ARO. (indica la stanza) È là.

SCENA VI.

Detti, **Egberto** dalla sinistra con spada insanguinata alla mano; **Briano** dalla destra.

EGB. Non v' è più.
MINA Che ?...
BRI. Un' uccisione ?
ARO. Un duello ?
EGB. Un' espiazione.
Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già. (parte dalla destra)
BRI. Vieni al tempio del Signore, (ad Aro.)
Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII.

Aroldo, Mina e Briano.

ARO. Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Qui l' uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo tetto...
Iddio l' ha maledetto,
D' infamia il fulminò.
MINA Ah dunque non v' ha in terra
Conforto al mio dolore ?...
D' involontario errore
Perdono non avrò ?...

Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t' imploro
Del cor che non peccò!

(Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di **Pastori**, **Donne** e **Cacciatori**, che scendono dai monti e s' incontrano sulla scena.

CACCIAT. Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.
PASTORI Cade il giorno... asil securo
Trovi il gregge col pastor.
DONNE Vien la notte!... all'abituro
Torna carco il mietitor.
PAS. Viva!... (scendendo)
CAC. Amici... (c. s.)
DONNE Oh lieto dì!
CAC. Lieto pur per noi finì.
Sulle roccie più scoscese,
Nel più cupo delle selve
Inseguito abbiam le belve,
Nè alcun colpo errato andò.
PAS. Colli aprichi, erbosi piani
Furon pascolo all' armento;
Disseto llo un rio d' argento,
Poi l' ovile il ricovrò.
DONNE Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;
Or torniam dell' ombre amiche
La fresc' aura a respirar.

TUTTI Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar. (si disperdono)

SCENA II.

Briano e **Aroldo** in eguale costume di Solitarii compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

ARO. (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)
Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradia l'infedele!...
Ah che odiarla dovrei... pur l'amo ancora!...
BRI. Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.
(la campana d'un prossimo villaggio suona l'Ave)
ARO. La campana della sera!...
BRI. Che ne invita alla preghiera.
ARO. Orsù al ciel la mente alziamo.
(s' inginocchia)
BRI. Sì, preghiamo. (fa lo stesso)
VOCI lontane
ARO. BRI.
Dammi riposo, cielo pietoso
Nel tuo favor.
Deh tu ne affida, salvi ci guida
Al nuovo albor.
M' affido a te. (entrano in casa)

SCENA III.

È notte: la luna, che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.

Montanari e **Donne** da varie parti, poi **Egberto**, **Mina**, e due Barcajuoli.

VOCI Al lago. (lontano)
ALTRE Al lago. (da altra parte)
ALTRE Al lago. (più vicino)
(scoppia l'oragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

TUTTI Maina a poppa.

I. A te, a prora... (gettano una fune)

II. Tira... forte.

DONNE Gran Dio, pietà di lor!... Gran Dio, li salva...

(dopo varii sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezzo franta, colla vela squarciata. Vi sono due Barcaiuoli, Mina ed Egberto)

TUTTI Approda!... è salva!...

(la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)

EGB. Oh Dio sia ringraziato!

CORO Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran, due solitarii. (partono tutti)

SCENA IV.

Egberto e **Mina**.

MINA Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi...
Meglio saria morire.

EGB. Soffri per poco, avrem colà riposo, (indic. la casa)

MINA E i nostri servi?

EGB. Dio vegli su loro.

MINA Povero padre mio... perdona a questa
Disgraziata donna
Che te seguì fuggente
Da' luoghi ove punita fu cotanto.

EGB. Non più... qui posa, o Mina... tergi il pianto.
(la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

SCENA V.

Detti ed **Aroldo**.

ARO. Chi v' ha?... (dall' interno)

EGB. Accordate asilo al viandante.

ARO. (comparendo sulla soglia)
Ben giunga lo straniero al tetto mio.

MINA (Qual voce mai!...)

ARO. (avanzandosi) Chi geme?...

MINA Un' infelice... (correndo a' suoi piedi)

ARO. Mina !...
MINA Aroldo !
TUTTI Oh Dio !...
ARO. Ah da me fuggi, involati,
Nè t' appressar più mai...
I cari miei, la patria,
Tutto per te lasciai...
Qui volli in pace vivere,
Sottrarmi al disonore,
E tu vi giungi a schiudermi
Novello incendio in core ?...
Va... non volermi astringere
A maledirti ancor.
EGB. La patria legge vindice
Il sangue mio chiedeva,
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva;
Delle tempeste l' impeto
La trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se più moglie
Nomarla tu non puoi,
Ancora ell' è mia figlia,
Rispettala, signor.
MINA Pace, mio padre, calmati,
Ripartiremo or ora;
Lo stesso tetto accogliere
Non puote entrambi ancora.
Sì, troppo fui colpevole, (ad Aro.)
Indegna ne son io;
Ma se al tuo piè qui trassemi
Alto voler di Dio,
Un solo accento, l' ultimo,
Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA.

Detti e **Briano** dalla casa.

MINA Allora che gli anni avran domo il core,
E bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fien muti di pianto,
E alfin l' ora estrema suonare m' udrò...
Non tormi la speme, la speme soltanto
Che allor perdonata almeno morrò.
ARO. (Ah troppa è la prova!... non regge il mio core !...
Commosso mi sento da tanto dolore !)
EGB. Quel pianto che sgorga pentito sincero
Nell' alma ti scenda di pace foriero.
BRI. Lo strazio che opprime quell'alma tu vedi
Lo sdegno deponi, ti placa, deh cedi:
Perdona, mirarti sì crudo non vò.

EGB., BRI.

Perdona.
ARO. (Le lacrime frenare non so!)
MINA Aroldo!... che veggo!... Ah spero in quel pianto!...
EGB.BRI. Ti placa, deh cedi...
MINA Io pur piansi tanto...
EGB.BRI. Aroldo !...
MINA Perdona.
ARO. (come ispirato) Sì, sei perdonata.
MINA Ah grazie, gran Dio!... (s'abbracciano)
ARO., MINA Per sempre al mio cor.
TUTTI Oh istante sublime !
MINA Oh gioia insperata !
TUTTI Trionfi la legge divina d' amor !!!

(Quadro e cade la tela).

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

Alary. I Pirati di Barataria
Apolloni. L'Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Riccarda
Bona. Don Carlo
Braga. Estella di San Germano
Butera. Elena Castriota
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
[illegible]. Ultimi giorni di Suli
[illegible] ed altri). Don Procopio
[illegible]. La figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
[illegible]. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo (L'Anima della Tradita (*L'âme en peine*)

Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortusi
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebrea
Maillart. Gastilbelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
Ricci F. Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi

Segue

Sanelli. Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Torriani. Carlo Magno.
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
Verdi. I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto, colla prosa*
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello.
Verdi. Il Finto Stanislao